

## **PROMETEO**

**1983 – 1984 Venezia e Milano, Italia**

Preceduto dall'esperienza fatta per l'IRCAM (Istituto Contemporaneo di ricerca acustica e Musica) negli anni settanta a Parigi, il progetto è nato da un'idea di Luigi Nono, che nel maggio del 1983 propose a Renzo Piano di ideare uno "spazio musicale" per un'opera alla quale stava lavorando: il "Prometeo".

La musica di Luigi Nono per l'opera Prometeo intendeva circondare lo spettatore, nascere da diversi luoghi alternando i punti di origine, utilizzare i suoni delle voci tradizionali e contemporaneamente manipolarli con sofisticate apparecchiature elettroniche.

Nasceva da ciò la necessità di uno spazio che consentisse un nuovo rapporto tra spettatori ed esecuzione musicale: l'idea era di sovvertire l'impostazione della sala tradizionale.

Lo 'spazio musicale' è stato pensato come fosse un grande liuto, uno strumento musicale realizzato in legno e dalle dimensioni talmente dilatate da contenere dentro di sé l'intera azione musicale, pubblico compreso. La musica generata al suo interno avrebbe naturalmente messo in vibrazione questa enorme cassa armonica e con essa i musicisti e gli spettatori letteralmente integrati al corpo risonante.

Lo 'strumento' è stato costruito all'interno della chiesa cinquecentesca di S. Lorenzo a Venezia, con la quale instaurava un rapporto di necessità acustica e scenica. Il suono che usciva dalla cassa armonica sarebbe stato riflesso dalle pareti della chiesa.

Il pubblico di 400 persone era al centro dello spazio, circondato da una scena musicale che non poteva essere mai vista tutta insieme ma che poteva essere percepita nella sua interezza grazie alla musica: i musicisti e i cantanti erano dislocati tutti intorno a diverse altezze e alcuni di loro si spostavano durante l'esecuzione sonora.

La musica doveva interagire con lo spazio, nascendo in punti diversi.

Si trattava di progettare un oggetto che fosse insieme palco, allestimento, spazio per l'orchestra e cassa armonica.

Il legno è stato il materiale protagonista, scelto principalmente per le sue proprietà acustiche (permette un'elevata flessibilità costruttiva ed è ignifugo).

Viste le dimensioni della struttura, si sono adottate alcune tecniche della costruzione navale.

La "cassa armonica" si componeva di un grosso scheletro di 'chiglie' in legno lamellare.

Realizzate con la tecnologia ormai affermata della carpenteria in legno lamellare, ogni 'chiglia' era composta da una serie di elementi orizzontali (la lunghezza del modulo di base era di metri 3.60), da elementi curvi di raccordo tra l'estremità delle travi e gli elementi verticali (con raggio di curvatura di metri 1.60) e da 'pennoni' verticali a sbalzo incastrati sulle curve.

Le pareti della “cassa armonica” erano costituite da una serie di pannelli intercambiabili in legno lamellare: in alcuni casi, l’assenza dei pannelli creava dei vuoti attraverso cui il suono usciva e veniva riflesso dall’architettura della chiesa. Mutando la configurazione dei pieni e dei vuoti era possibile ‘accordare’ lo strumento musicale fino ad ottenere la resa acustica desiderata.

La struttura era appoggiata su piedritti metallici che la distanziavano di circa 3 metri dal pavimento della chiesa. Questo spazio contribuiva, attraverso particolari diffusori sonori, ad aumentare la dinamica circolare del suono anche sotto il piano del pubblico.

La prima mondiale è stata organizzata dalla Scala di Milano e rappresentata il 14 settembre 1984 nella chiesa di San Lorenzo a Venezia, all’interno del Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale.

Un anno dopo, sempre ad opera del teatro della Scala, l’intera struttura è stata smontata e trasferita a Milano, dove è stata allestita per altre esecuzioni all’interno di un capannone industriale dello stabilimento dell’Ansaldo ormai dismesso.

Oggi la struttura, grazie alla cura di Vittorio Pozzati, è stoccata in un magazzino a Cavenago Brianza.